REGIONE LIGURIA

Provincia di Savona

COMUNE DI MAGLIOLO

CENTRALE ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI SULLA DISCARICA DISMESSA IN LOCALITA' CASEI COMUNE DI MAGLIOLO (SV)

PROGETTO PRELIMINARE – RELAZIONE AVVIO SCREENING



18/01/12

IDEALAB
C.so Limone Piemonte 6, 18039
Ventimiglia (IM)
tel +39 335 5257229
mail idealb@libero.it

Leandro Lombardo Architetto
STUDIO TECNICO
via Porta di Provenza 8
18039 Ventimiglia (IM)
tel +39 328 37 34 185
mail:leandro.lombardo@libero.it

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO SUL SITO DELLA DISCARICA DISMESSA IN LOC. CASEI, COMUNE DI MAGLIOLO (SV)

RELAZIONE AVVIO PROCEDURA SCREENING

(Integrazione gennaio 2012)



Indice generale

PREMESSA....4
ELEMENTI DESCRITTIVI DEL PROGETTO....5
IMPIANTO FOTOVOLTAICO....6
Descrizione....6
Connessione....7
DESCRIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE....8
A - CARATTERI GENERALI DEL PAESAGGIO....8
Morfologia....8
Vegetazione e colture....8
Insediamenti....9
Sintesi....9
B - INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE....10
B.1 - Assetto insediativo....10
B.2 - Assetto geomorfologico....11
B.3 - Assetto vegetazionale....12
C - AZIONI PROPOSTE....13
ADEGUAMENTO DEL PROGETTO ALLE NORME DI P.T.C.P....13
ASSETTO INSEDIATIVO....13
ASSETTO GEOMORFOLOGICO....14
ASSETTO VEGETAZIONALE....14
RETE NATURA 2000....15
Zone S.I.C. e Z.P.S.
(http://www.natura2000liguria.it/sicSavona.htm) 15
Il paesaggio....16
Le piante 16
Gli animali 16
La geologia 16
ANALISI PRELIMINARE DEGLI EVENTUALI IMPATTI DEL PROGETTO SULL'ECOSISTEMA....17
Fase realizzativa....17

Fase di esercizio.....17
Fase di dismissione.....18
PIANO BACINO.....19
Verifica di conformità al Piano di bacino del torrente Maremola.....19
Cenni sulle fondazioni delle strutture fotovoltaiche.....21
VINCOLI PAESAGGISTICI.....22
PIANI COMUNALI.....23

PREMESSA

La presente relazione è finalizzata a iniziare l'attivazione della procedura di verifica screening relativa al progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico nel territorio del Comune di Magliolo in Loc. Casei. (Nella fotografia aerea sottostante si evidenziano le aree interessate dall'intervento in progetto).



Si intendono analizzare gli impatti che il progetto potrebbe avere sulla morfologia e sulla natura del territorio considerando i piani comunali e sovracomunali relativi al Comune interessato.

Più precisamente si vogliono prendere in considerazione le direttive date dal sito di "rete Natura 2000" per quanto riguarda la salvaguardia della zona di intervento dal punto di vista faunistico-ambientale, analizzando l'impatto del progetto stesso sull'ambiente circostante.
Verranno anche considerati i piani sovracomunali (P.T.C.P., Piani di Bacino, etc) e Comunali (P.R.G.) al fine di analizzare anche la compatibilità urbanistica del progetto.

ELEMENTI DESCRITTIVI DEL PROGETTO

L'impianto fotovoltaico è complessivamente costituito da 463 "pannelli fotovoltaici" ciascuno dei quali ipotizzato come una struttura metallica piana atta a sostenere un pannello di 24 moduli fotovoltaici basata su un telaio a pianta rettangolare con un appoggio a terra su ciascun vertice, questi ultimi sono poggiati sul terreno attraverso un blocco prefabbricato di cemento a forma di parallelepipedo.

La progettazione definitiva, in base agli esiti di una più precisa valutazione geotecnica conseguente ad una approfondito studio di carattere strumentale, dovrà dettagliare le caratteristiche geometriche e strutturali che il sito sarà effettivamente in grado di accogliere per quanto riguarda i carichi statici e dinamici reali.

Si prevede un impianto di tipo "multi sezione" in modo tale da tenere in considerazione il fatto che il sito non è ancora stabile completamente. Considerando il progredire della fase di stabilizzazione dei terreni dell'area est e sopratutto della sua parte più apicale, si stima la realizzazione complessiva dell'opera in un arco temporale di circa 3 anni, fatto salvo la verifica periodica geotecnica dello stato dei terreni.

La durata di vita stimata per l'impianto è di almeno 25 anni di cui i primi 20 in regime di "Conto Energia".

Si vuole sottolineare già in questa fase l'importanza dello smaltimento a fine vita dell'impianto in quanto, il soggetto responsabile si dovrà fare carico di tale onere.

Considerato che la superficie interessata dall'impianto non sarà totalmente occupata dallo stesso, nelle aree in cui sarà possibile si intende realizzare una piantumazione di erba medica che verrà utilizzata secondo le esigenze dell'amministrazione.

Considerando come sopra detto le diverse aree e le loro fasi di stabilizzazione si ritiene essere congrua la scelta di suddividere l'impianto in due lotti iniziando dalla parte ovest per poi arrivare alla parte est procedendo dal basso verso l'alto.

IMPIANTO FOTOVOLTAICO

DESCRIZIONE

L'impianto sarà costituito da 463 "pannelli fotovoltaici" distribuiti in parte sul sito della discarica vecchia ed in parte sul sito della nuova; ciascuna delle due parti costituirà una sezione indipendente di impianto la quale, per definizione di sezione andrà in esercizio in tempi differenti permettendo cosi la massima operatività economica possibile.
Nelle tavole allegate ciascuna sezione è identificata come *SEZIONE 1* e *SEZIONE 2*.
La sezione facente riferimento alla parte ovest del sito (discarica vecchia) si prevede sarà costituita da 108 pannelli, suddivisi su 10 dorsali mentre quella facente riferimento alla parte est (discarica nuova) si prevede sarà costituita da 355 pannelli suddivisi su 30 dorsali.
Ogni pannello fotovoltaico sosterrà un pannello da 24 moduli fotovoltaici e disporrà di inverter e relativa quadristica elettrica tale da permettergli di allacciarsi alla propria dorsale riversando energia già in corrente alternata trifase in modo da ottimizzare l'uso dei cavi.
Tutte le dorsali saranno realizzate con condutture interrate in modo da minimizzare l'impatto visivo e integrarle meglio nel contesto paesaggistico.
Ciascuna sezione farà capo ad una cabina di trasformazione, la quale si occuperà di elevare le tensioni di uscita ai livelli in media tensione necessari per poter consegnare l'energia prodotta alla rete di distribuzione pubblica. A livello di cabina di trasformazione sarà altresì installato il rispettivo gruppo di misura in modo da permettere l' attivazione indipendente di ciascuna sezione.
Per poter far pervenire tutta l'energia prodotta al punto di consegna, l'impianto disporrà di una rete di raccolta in media tensione che implementerà il sistema destinato a collegare le due cabine di trasformazione al punto di consegna che sarà individuato dal distributore di rete competente per territorio (ENEL DISTRIBUZIONE S.p.A.).
Tutte le apparecchiature saranno fisicamente installate entro appositi contenitori prefabbricati amovibili (cioè non infissi stabilmente nel terreno) in grado di evitare danni dati da persone o cose che potrebbero inficiarne il corretto funzionamento. Il tutto al fine di permettere il massimo rendimento.

Allo scopo di valutare la producibilità preliminare dell'impianto si prevede, a questo livello di progettazione, ma da validare nelle fasi successive, la formazione di un pannello di 24 moduli di potenza pari a 250Wp ognuno in silicio monocristallino per una potenza di picco pari a 6 kWp ed in grado di produrre direttamente energia elettrica in corrente alternata trifase a 400V (sistema TT).
Tutti i pannelli formano un impianto fotovoltaico capace di 2,778 MWp.

CONNESSIONE

All'interno del sito della discarica è già presente un punto di connessione in MT (necessario per l'allaccio di impianti di potenza pari a quello di questo progetto) utilizzato per la connessione alla rete del generatore funzionante con il biogas prodotto tuttora nella discarica.
Questa connessione è ad oggi impostata per una potenza di 1 MWp ma già ora l'Amministrazione è predisposta per il suo ridimensionamento ad installare un nuovo generatore da 625 kWp in funzione della riduzione della producibilità della discarica.
Si prevede, a questo livello di progettazione, di sfruttare la disponibilità della rete di distribuzione già in media tensione per ampliare il punto di connessione esistente o, qualora non possibile, per richiederne uno nuovo nelle sue adiacenze ed evitare così le opere necessarie alla realizzazione di nuovi elettrodotti.
Sarà compito successivo alla progettazione definitiva, procedere con le azioni previste dalla normativa vigente per richiedere la connessione al gestore di rete.

DESCRIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE

Per l'individuazione di particolari criticità del territorio è stato consultato il Piano Territoriale di Coordinamento Paesisitico della Regione Liguria

Il Piano territoriale di coordinamento paesistico è uno strumento - previsto dalla legge numero 431 del 1985 - preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure adottato nel 1986 e approvato nel 1990 (dcr n.6 del 25 febbraio 1990), il Ptcp è esteso all'intero territorio regionale. A livello territoriale il piano è strutturato su 100 schede di ambito; la scheda interessata dal territori oggetto dell'intervento è la n° 37 relativa alla Valle Maremola di cui si riportano qui di seguito le descrizioni:

AMBITO TERRITORIALE N. 37

VALLE MAREMOLA

(Schede ambiti territoriali D.C.R. N° 6 del 26/02/1990)

A - CARATTERI GENERALI DEL PAESAGGIO

MORFOLOGIA

Sistema vallivo torrentizio caratterizzato da un versante sinistro relativamente omogeneo e con forme nel complesso abbastanza dolci, e da un versante destro articolato con forme molto aspre che culminano nelle zone carsiche del Bric Tampa e del M. Carmo.

Il corso mediano del torrente è inciso da profonde gole. In quest'area è stata compresa per omogeneità di forme anche la parte alta delle valli del torrente Bottasano e del torrente Nimbalto.

VEGETAZIONE E COLTURE

Lungo il torrente Maremola, ed intorno ai centri di Tovo, Bardino e Magliolo si localizzano, su aree terrazzate rivolte prevalentemente a Sud-Ovest e sviluppate fino quasi ai limiti

dello spartiacque con la valle del Porra, l'oliveto, il vigneto e il frutteto.
Il bosco ricopre più della metà della superficie complessiva e risulta caratterizzato da conifere (pini marittimi), angiosperme (roverelle, lecci, carpini neri, castagni); compaiono anche isole limitate di arbusteto e praterie submontane.
La media valle di Giustenice e la medio-alta valle del Bottasano, incluse in quest'ambito, presentano le consuete caratteristiche vegetazionali, dominate dai terrazzamenti degli oliveti frammisti a vigneti, orti e frutteti.
Nell'alta valle del Nimbalto, intorno all'abitato di Verzi, si avverte una relativa riduzione delle superfici ad oliveto, concomitante allo sviluppo di colture specializzate, orti e frutteti fino al limite superiore delle aree boscate e dei versanti, dirupati nel suo settore occidentale.

INSEDIAMENTI

Il maggiore sviluppo insediativo si localizza, con caratteri relativamente uniformi nella media valle del Maremola, dove occupa i versanti rivolti a Sud o a Ovest intorno ai centri di Tovo S. Giacomo, Bardino Vecchio e Nuovo e Magliolo; nel medio bacino del Rio di Giustenice con localizzazioni sulle aree più pianeggianti esposte ad Est ed Nord-Est; infine nella media valle del Nimbalto intorno all'abitato di Verzi.
Si tratta in generale di un insediamento di tipo diffuso a media densità ed organizzato con soluzioni continue ed omogenee nei settori baricentrici alle corrispondenti aree rurali. Tutte le alte vallate ed in particolare quella della Maremola risultano sostanzialmente prive di insediamenti.
Sul piano storico-archeologico sono presenti nell'ambito insediamenti rurali di origine medievale, con chiese originali e patrimonio edilizio post-medievale.

SINTESI

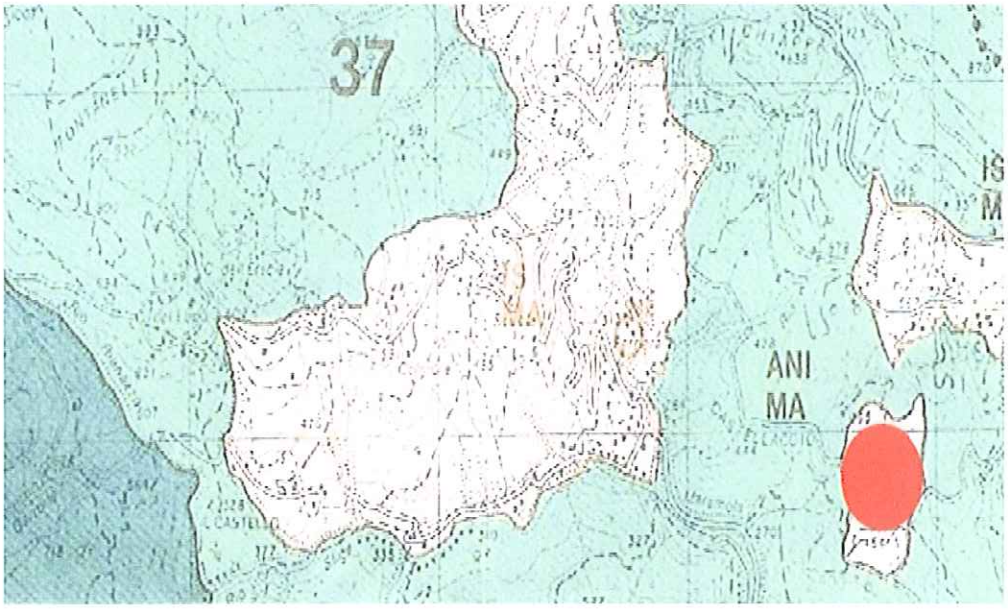
La configurazione paesistica dell'ambito è in gran parte determinata dalla morfologia del territorio ed è sottolineata dalla contrapposizione tra i versanti più aspri, carsici e dirupati, presenti nel settore occidentale alle falde del Monte Grosso e del Monte Carmo, e i versanti più antropizzati presenti nel settore orientale lungo la falesia rettilinea del Bric Gettina.
Scendendo verso il mare lungo le direttrici vallive, il bosco lascia il posto a consistenti

superfici agrarie, generalmente più estese nel settore orientale. Anche in questo caso gli equilibri paesistici, dotati di una rilevante persistenza storica, si legano alle invarianze delle strutture fisiche secondo una varietà di localizzazioni dipendenti dalla quota sul livello del mare, dalla acclività e dall'orientamento dei versanti.

B - INDIRIZZI **PER** LA PIANIFICAZIONE

B.1 - ASSETTO INSEDIATIVO

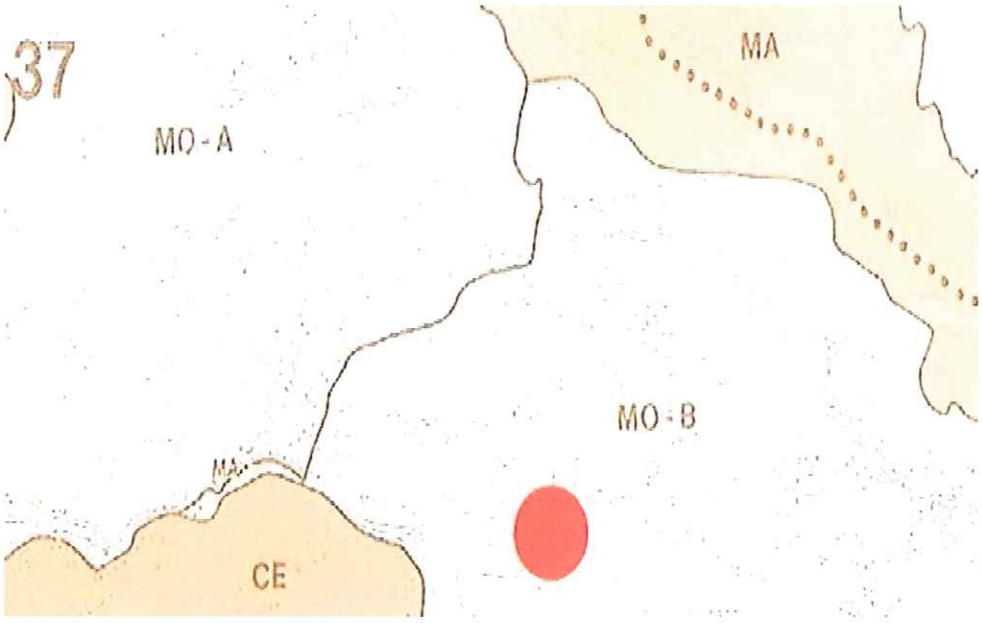
CONSOLIDAMENTO - L'indirizzo del "consolidamento" trova la principale giustificazione negli equilibri in atto tra le diverse componenti del paesaggio costruito ed in particolare di quello agrario genericamente uniformate da caratteri di depressione demografica con tendenze storiche opposte a quelle costiere.
I margini di intervento consentiti dall'indirizzo riguardano pertanto il recupero di strutture insediative con ampie fasi di sottoutilizzo e di abbandono e il rafforzamento dei paesaggi agrari che per lo stesso motivo appaiono insufficientemente difesi sotto il profilo paesistico.
La vicinanza alla fascia costiera, rende appetibile anche sul piano turistico l'ambito, e l'indirizzo asseconda quindi una tendenza in parte già in atto.
L'azione del Piano Paesistico tende inoltre a favorire un riequilibro di ambiti limitrofi che è concomitante all'assunzione di una sostanziale riqualificazione dell'edificabilità turistica sul mare tra Borgio Verezzi e Borghetto S. Spirito.



Nella lettura in verticale della matrice "componenti - aspetti dei paesaggio" l'indirizzo specifico del "mantenimento" appare in particolare collegato agli aspetti qualitativi confermando così la sostanziale validità delle immagini almeno sul piano della visibilità che si lega soprattutto alle tradizioni agrarie mai abbandonate di tutta l'area collinare.

B.2 - Assetto geomorfologico

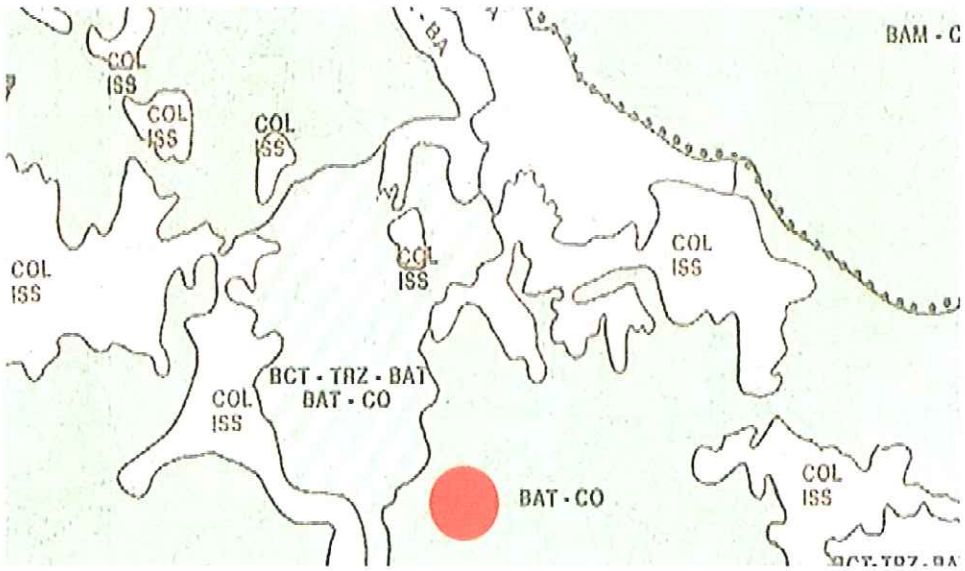
MANTENIMENTO-CONSOLIDAMENTO - Nell'indirizzo di sostanziale mantenimento di aree ad alto valore paesistico-geomorfologico, si distingue la necessità di un più corretto inserimento di infrastrutture viarie (strada per Ferriere), e la cicatrizzazione, a fine lavori della discarica controllata di Magliolo, nonché la sistemazione di sbancamenti di varia origine (acquedotto di Giustenice ecc.).



B.3 - Assetto vegetazionale

CONSOLIDAMENTO-MODIFICABILITÀ - L'estensione dei boschi è soddisfacente, pur con punte di disomogeneità; il livello qualitativo è migliorabile anche mediante interventi innovativi sulla composizione delle essenze.

Le praterie sono di ridotta superficie, per esse è opportuno il rispetto delle tendenze evolutive in atto, che si concretano in un ritorno della vegetazione legnosa.



C - AZIONI PROPOSTE

L'interesse a riequilibrare le caratteristiche di fruizione del paesaggio, tra aree marittime fortemente congestionate (vd. ambito n. 35) e aree interne come la media e alta valle Maremola scarsamente frequentate, ha portato a localizzare un polo di servizio intorno all'abitato di Giustenice.

In questa zona si propone infatti la localizzazione di un'area attrezzata per le attività ricreative limitrofa ad un'altra area per il campeggio con accesso veicolare avente anche funzioni logistiche nel nodo itinerario corrispondente.

Ci si riferisce in particolare alla proposta di apertura di un percorso a preponderante valenza storico-etnografica proveniente da Boissano e diretto verso Finalborgo secondo la direttrice di Verzi, Giustenice, Tovo, Bardino e Gorra.

Sempre nei pressi dell'area di Giustenice passa anche l'itinerario già segnalato sul terreno e di grande interesse paesistico, proveniente da Pietra Ligure e diretto verso il Monte Carmo al rifugio omonimo.

ADEGUAMENTO DEL PROGETTO ALLE NORME DI P.T.C.P.

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico non richiede modifiche al P.T.C.P. Ed'è consono alle normative dello stesso, analizzando i singoli ambiti si possono estrapolare le seguenti indicazioni:

ASSETTO INSEDIATIVO

Zona AI - MA (attrezzature impianti – Mantenimento) : la definizione del piano indica la zona come atta ad accogliere impianti tecnologici, sul sito della discarica è già installato un impianto per la produzione di biogas che attualmente fornisce circa 986 Kw di potenza, è in previsione l'installazione di un nuovo generatore della potenza di circa 625 Kw

L'impianto fotovoltaico andrebbe dunque a potenziare il suddetto impianto di biogas arrivando a regime ad una produzione di circa 2,6 Mw.

ASSETTO GEOMORFOLOGICO

Zona MO – B (Modificabilità di tipo B) : L'indirizzo generale di MODIFICABILITA' si applica nelle situazioni in cui l'ambiente, in assenza di valori emergenti, presenta una modesta vulnerabilità sotto il profilo geomorfologico, talché non si manifesta l'esigenza di specifiche azioni di tutela dell'attuale configurazione, ferme restando le normali cautele relative alla corretta gestione del territorio (cfr. Art. 17 N. d .a. PTCP – D.C.R. N° 6 del 26/02/01990).
Ferme restando le suddette direttive, dal punto di vista geomorfologico, l'intervento non comporta significativi mutamenti, tenendo conto che già a livello preliminare si intende integrare per quanto possibile l'impianto.

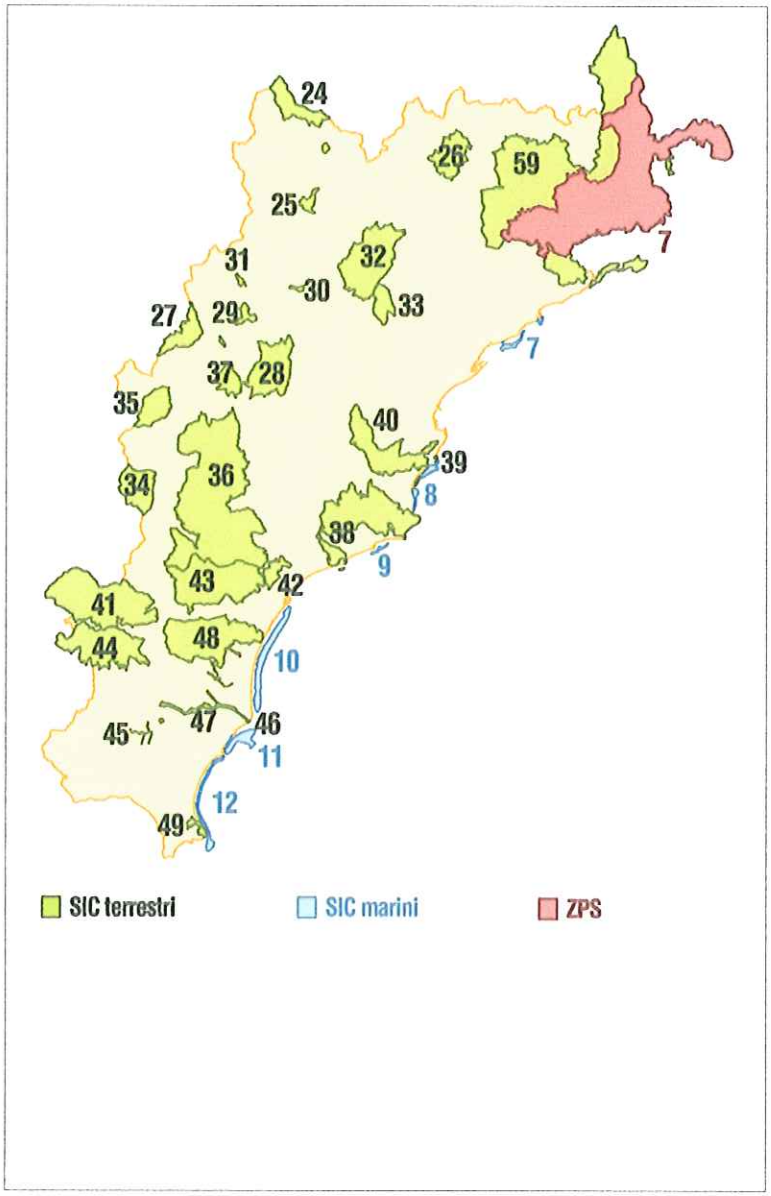
ASSETTO VEGETAZIONALE

Zona BAT – CO (Bosco di angiosperme termofile – Consolidamento) : Una particolare attenzione richiede l'assetto vegetazionale, anche in previsione della futura dismissione dell'impianto. L'assetto BAT – CO descrive la presenza di vegetazione angiosperma, (leccio, roverella, orniello).
Alla fine del ciclo il sito deve ritrovare l'assetto stesso della zona circostante. Questo comporta un attento studio da effettuarsi in sede di progetto definitivo ed esecutivo relativo alla futura dismissione degli impianti nonché la fornitura di indicazioni per portare il sito all'assetto BAT – CO come nel territorio circostante.

RETE NATURA 2000

ZONE S.I.C. E Z.P.S.

(HTTP://WWW.NATURA2000LIGURIA.IT/SICSAVONA.HTM)



Planimetria delle zone "Rete Natura 2000" -

L'ambito interessato è il n° 36

Ambito territoriale n° 36 - Savona M. Carmo - M. Settepani

Il paesaggio

L'area presenta un paesaggio molto scenografico, con foreste, rocche, versanti rupestri, praterie. Si annoverano cavità di interesse speleologico, diverse formazioni carsiche e un reticolo idrografico sotterraneo molto esteso. Nel sito è compresa interamente la bella Foresta Regionale della Borbottina

Le piante

Il patrimonio vegetale di maggior rilievo è costituito da belle faggete ad alto fusto - tra cui la più famosa è quella del Melogno - oltre a boschi misti e lembi forestali a pino silvestre (Pinus sylvestris) e abete bianco (Abies alba).
Di grande importanza scientifica, benché poco estesi, sono popolamenti di tipo alpino a rododendro e a ginepro nano del Bric dell'Agnellino, a stretto contatto con l'ambiente mediterraneo.
Tra le specie d'interesse comunitario si annoverano endemismi come la campanula di Savona (Campanula sabatia) e la genziana ligure (Gentiana ligustica).
Altre specie di interesse sono le orchidee, la primula marginata (Primula marginata), lo zafferano ligure (Crocus ligusticus), l'arnica montana (Arnica montana), e molte altre.

Gli animali

Anche la fauna è caratterizzata da specie di rilievo a livello comunitario: oltre alla sanguinerola (Phoxinus phoxinus), piccolo pesce di acque pulite, nei corsi d'acqua si trova il gambero di fiume (Austropotamobius pallipes); tra i mammiferi è stato segnalato il gatto selvatico (Felis silvestris), mentre sono presenti chirotteri tra cui alcuni rinolofi (Rhinolophus ferrumequinum, R. euryale, R. hipposideros). Completano il quadro generale un'ottantina di specie di uccelli di interesse comunitario.

La geologia

Affiorano calcari e dolomie del Monte Carmo, oltre a conglomerati quarzosi, arenarie, filladi carboniose, quarzoscisti, scisti gneissici e porfiroidi del Melogno.

ANALISI PRELIMINARE DEGLI EVENTUALI IMPATTI DEL PROGETTO SULL'ECOSISTEMA

Il progetto può essere, a livello preliminare, suddiviso in una fase iniziale o di cantiere e da una fase "a regime", si dovrà inoltre considerare la fase postuma alla dismissione dell'impianto.

Attualmente la discarica si configura di stinta in due aree: una corrisponde alla porzione originaria ed è denominata "parte vecchia".

La seconda corrisponde all'area più recente ed è denominata "parte nuova".

Nella parte vecchia della discarica (sezione 1), già chiusa alla fine degli anni "90 si possono notare le evoluzioni delle piantumazioni arboree che sono state messe a dimora nella fase successiva alla chiusura di quella parte di discarica.

Da notare che, oltre che le piantumazioni apposte dal personale addetto, si sono insediate anche delle specie autoctone che tendono ad espandersi accanto alle specie succitate.

Nella parte nuova (sezione 2) sono stati effettuati alla chiusura della discarica nel 2010 tutta una serie di interventi che hanno comportato sia il recupero ambientale del sito mediante la semina di erbacee e la messa a dimora di piante arboree e latifoglie nonché dei piccoli interventi di ingegneria naturalistica quali la posa di biostuoie di cocco e la formazione di piccole graticciate al fine di contenere eventuali piccoli movimenti franosi.

FASE REALIZZATIVA

La particolare tipologia di ogni singolo pannello fotovoltaico permette, in fase di cantiere di operare con piccoli mezzi (dato anche dal fatto che la particolare morfologia dei percorsi non permette l'uso di mezzi di grandi proporzioni); ciò comporta anche un impatto minimo dal punto di vista acustico e da quello delle emissioni inquinanti.

Si può inoltre considerare l'eventualità che la progettazione esecutiva riesca ad individuare una soluzione realizzativa che riduca ulteriormente gli impatti.

FASE DI ESERCIZIO

In fase di esercizio la particolare conformazione dei pannelli fotovoltaici, i cui vetri saranno trattati in modo da avere un basso indice di riflessione, permette di minimizzare l'impatto visivo e il cosiddetto "effetto specchio" considerando anche il fatto che ogni

pannello, in base alla posizione, ha un orientamento diverso.

FASE DI DISMISSIONE

Al termine del ciclo produttivo il gestore dell'impianto dovrà provvedere allo smantellamento dello stesso e ripristinare lo stato originario dei luoghi.

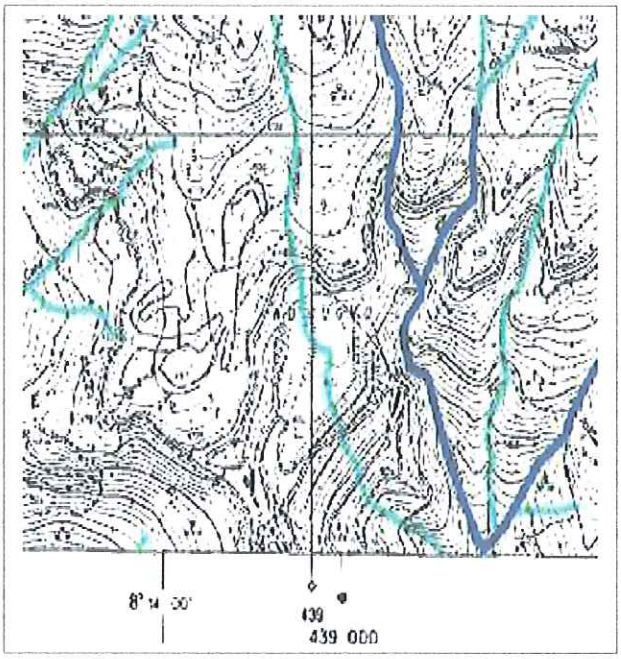
Si deve inoltre ricordare che il sito, attualmente contrassegnato come **AI – MA** nell'attuale P.T.C.P., dovrà probabilmente essere portato a regime di **BAT – CO** nell'assetto vegetazionale (si rimanda per una migliore comprensione al paragrafo inerente il P.T.C.P.).

PIANO BACINO

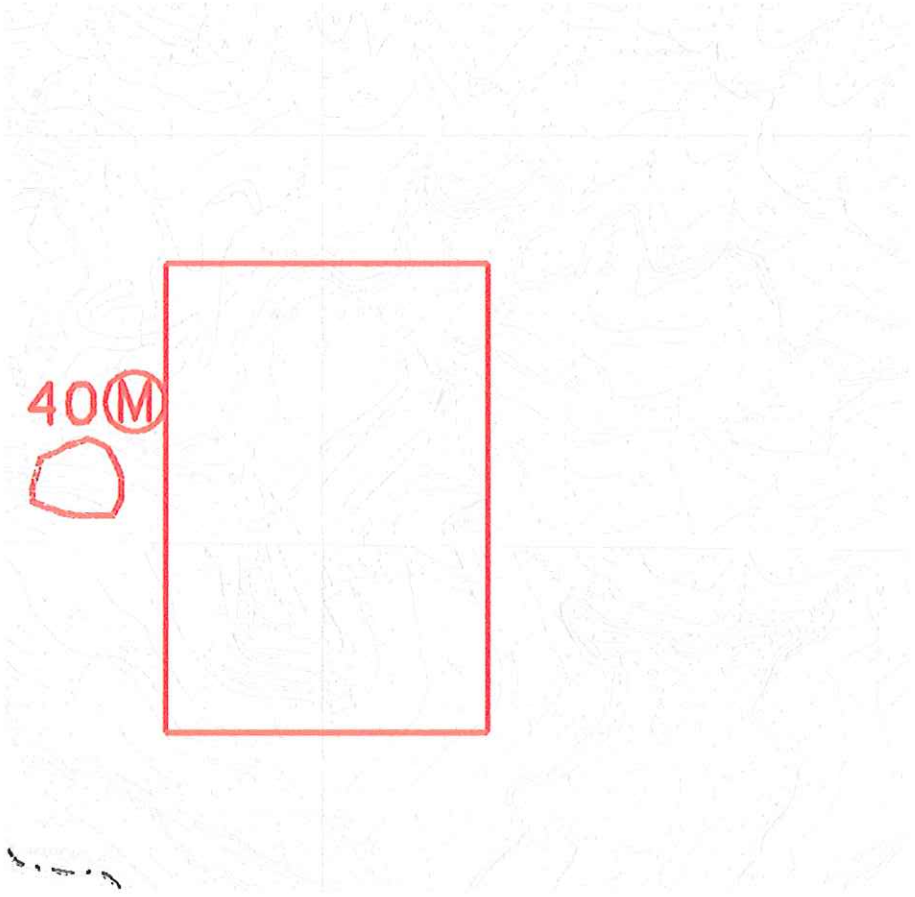
VERIFICA DI CONFORMITÀ AL PIANO DI BACINO DEL TORRENTE MAREMOLA.



F. 1: Stralcio carta suscettività al dissesto: il colore viola indica la discarica



F. 2: Stralcio carta reticolo idrografico: il rio in azzurro situato sotto la discarica è stato tombinato



F.3: Stralcio carta degli interventi: il riquadro indica il sito della discarica

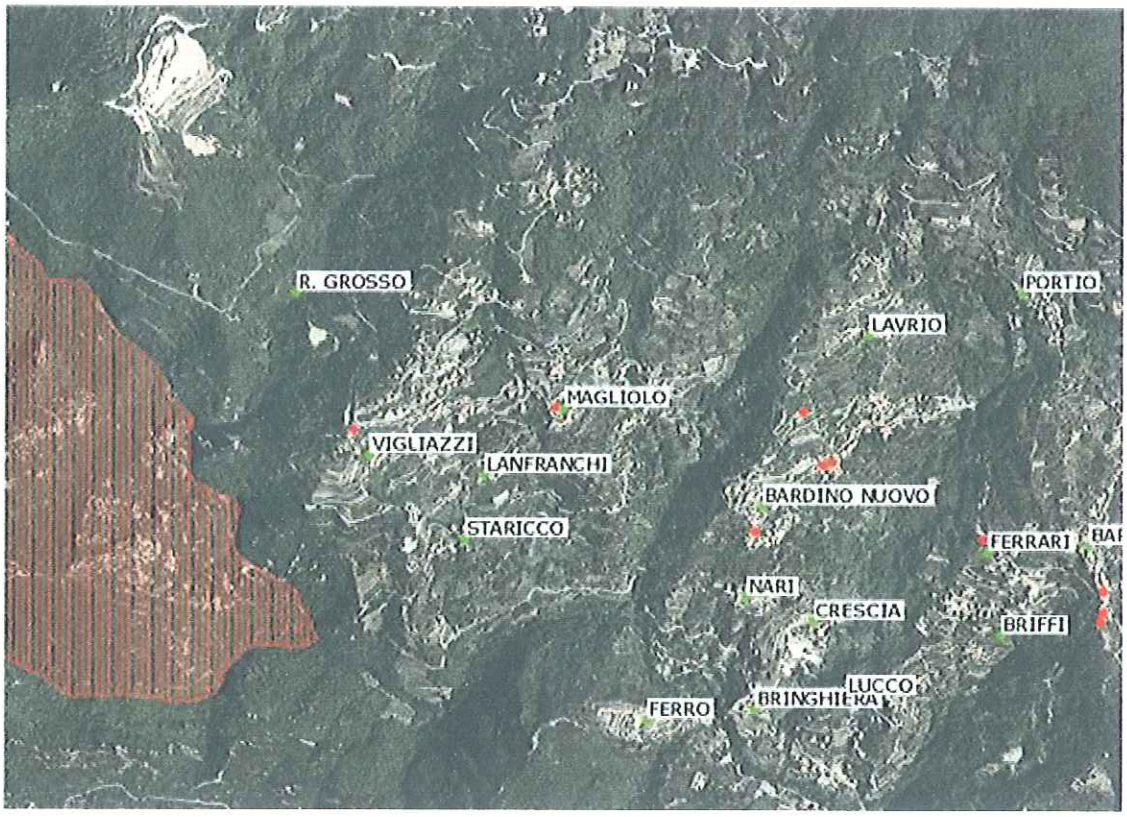
Dall'esame delle carte di Piano di Bacino si delinea che l'intervento di messa in opera di un impianto fotovoltaico sulla copertura della discarica Casei è da considerarsi conforme alla salvaguardia delle norme di piano.

CENNI SULLE FONDAZIONI DELLE STRUTTURE FOTOVOLTAICHE.

In base a quanto sopra esposto si evidenzia che la tipologia del pacchetto di copertura della discarica Casei non consente la messa in opera di fondazioni di tipo infisso o trivellato, in quanto si andrebbero a lesionare gli strati bentonitici che garantiscono l'impermeabilizzazione della discarica come calcolato e certificato nella "Relazione di congruità geomorfologica, geologica e geotecnica della discarica attestante la conformità morfologica e la funzionalità della copertura finale a cura del dott. Geol. Carlo Baracco".

Risulta quindi necessario che le basi delle strutture fotovoltaiche vengano realizzate semplicemente appoggiate allo strato di copertura.

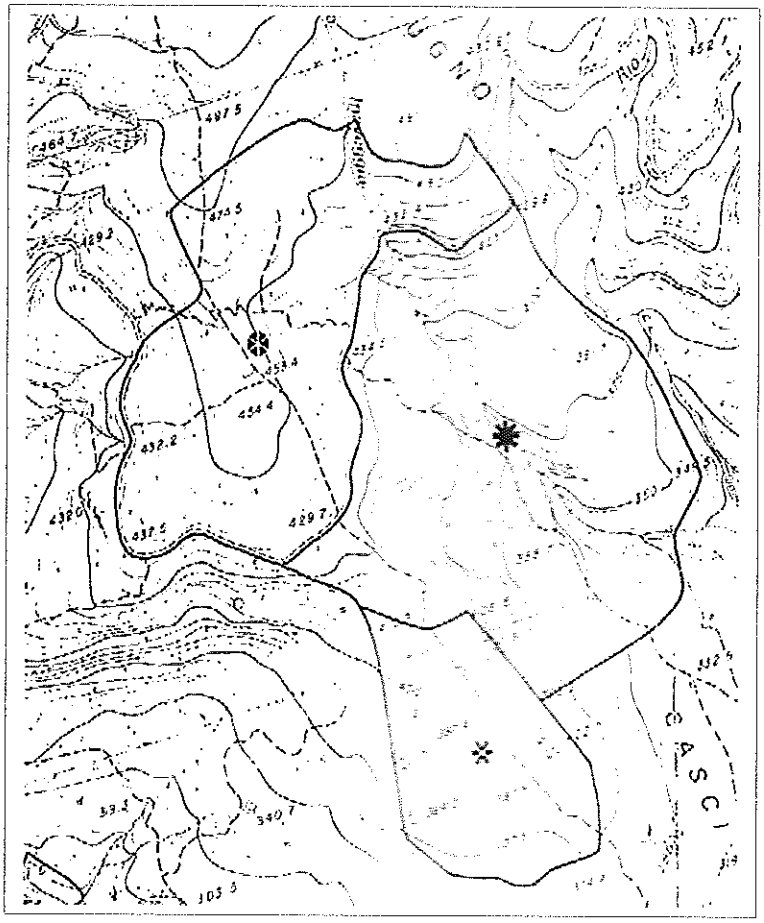
VINCOLI PAESAGGISTICI



Nell'immagine tratta dal sito "Liguria vincoli" si nota in alto a sinistra il sito della discarica che risulta al di fuori del reticolo dei vincoli (http://www.liguriavincoli.it)

PIANI COMUNALI

Il comune di Magliolo ha in adozione un Programma di fabbricazione. Di seguito si riporta lo stralcio cartografico e la definizione delle zone inerenti il sito della discarica.



LEGENDA

✱	zone ad interventi particolari: discarica in atto
❁	zone ad interventi particolari: zona agricola boschiva sottoposta a progetto di riqualificazione ambientale
✲	zone ad interventi particolari: zona di salvaguardia sottoposta a progetto di riqualificazione ecologica e ambientale

Da notare la diversa zonizzazione sul sito della discarica, dal punto di vista della normativa di Piano nulla fa desumere la non – ammissibilità del progetto, anche in previsione della riqualificazione della zona con il parco fotovoltaico prima e con la successiva dismissione dello stesso.